

IL TEMA

Un'etica per l'intelligenza artificiale Zuppi: l'uomo sia sempre al centro

CHIARA UNGUENDOLI

Con il presidente della Cei il dibattito a Bologna per l'apertura dell'Anno accademico alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna «Le opportunità sono molte, ma attenzione ai pericoli: più disuguaglianze e diritti umani violati» Bologna «Una facoltà teologica ha molto da dire e insegnare riguardo all'intelligenza artificiale: soprattutto sul piano dell'etica, che gli stessi operatori del settore sentono necessaria e chiedono». Così il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha affermato, nella sua qualità di gran cancelliere della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, a conclusione del dibattito per l'apertura all'Anno accademico tenutosi nel Seminario di Bologna. Sul tema "Intelligenza artificiale: quali nuovi interrogativi per la teologia e l'umanità?" hanno dibattuto, oltre al cardinale, tre relatori: Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e già ministro dell'Istruzione; Francesco Ubertini, ex rettore dell'Alma Mater e oggi presidente del Consorzio interuniversitario del Nord-Est per il calcolo automatico (Cineca); e Laura Palazzani, docente di filosofia del diritto e membro del Comitato internazionale di Bioetica all'Unesco. A interrogarli e pungolarli il direttore di Avvenire, Marco Girardo; mentre l'introduzione è stata del preside della Facoltà, il domenicano padre Fausto Arici. Tutti i relatori si sono trovati d'accordo sull'importanza dell'«umanocentrismo» (neologismo che, forgiato sulla lingua inglese, ha soppiantato il classico «antropocentrismo», ma con lo stesso significato), quindi sulla necessità di riconoscere e valorizzare la centralità dell'essere umano, anche nei confronti dell'intelligenza artificiale, che è anzitutto un supporto: come nel caso dell'incredibile velocità di calcolo. «Il supercalcolatore Leonardo, che si trova a Bologna ed è uno dei più grandi del mondo, in un'ora effettua calcoli che per un essere umano richiederebbero 920 anni», ha spiegato Ubertini. Ma Carrozza ha elencato i possibili danni: l'aumento delle disuguaglianze e il rischio che vengano violati i diritti umani, con l'utente trasformato in mero consumatore e i suoi dati usati per arricchirsi. «È allora importante – ha sottolineato – che gli enti pubblici permettano a tutti l'accesso a questa tecnologia e rendano le persone consapevoli e protagoniste, capaci di respingere i tentativi di controllare la propria libertà».

A Palazzani è toccato il compito di indicare alcune caratteristiche dell'essere umano che lo distinguono e non possono essere assunte da una macchina, per quanto potente: autoconsapevolezza, autonomia, norme e doveri, intelligenza emotiva, capire il senso di ciò che si fa e si dice, darsi uno scopo di vita. «Queste differenze – ha evidenziato – esigono che l'essere umano mantenga sempre un controllo "robusto" sulla tecnologia». Ecco allora la necessità di un'etica che presieda anche all'intelligenza artificiale, e non solo alla sua azione, ma alla sua stessa progettazione. «È un



Avvenire

approccio difficile ma necessario – ha osservato Carrozza –.

L'Intelligenza artificiale, infatti, offre anche molte opportunità positive: le biotecnologie, per esempio usano il machine learning, l'apprendimento delle macchine, per sviluppare progetti come quelli di robot che assistono le persone, che danno loro più libertà. In questo senso, è possibile e necessario sviluppare la tecnologia per creare fratellanza». «È difficile sviluppare un'etica e dare regole all'intelligenza artificiale, come a tutta la tecnologia – ha detto Palazzani – perché questa si sviluppa in modo rapidissimo, e le norme spesso rischiano di diventare obsolete in poco tempo». La cosa più importante, allora, secondo la docente è «formare all'etica anche gli informatici e gli ingegneri che progettano i calcolatori». In particolare, occorre «applicare il principio di proporzionalità, cioè valutare il rapporto rischi/benefici. È quanto vuole anche l'Europa, che con una recente dichiarazione ha dettato alcuni criteri etici». «Questo è un buon inizio – ha concluso Palazzani – ma occorre una regolazione globale, e investire nella formazione dei cittadini». «La presenza a Bologna dell'Università, della Facoltà teologica e di uno dei più grandi calcolatori del mondo deve spingere queste tre realtà a collaborare anche sull'intelligenza artificiale – ha concluso Zuppi –. Essa può minacciare, ma anche stimolare l'intelligenza umana, e l'umanocentrismo deve portarci a scoprire un altro e più profondo centro: quello della somiglianza dell'essere umano con Dio». RIPRODUZIONE RISERVATA L'ex ministro Carrozza: «Ci sono macchine che imparano. La sfida è sviluppare una tecnologia che può alimentare la fraternità» Le riflessioni dell'ex rettore Ubertini La filosofa Palazzani: l'essere umano deve continuare a mantenere un robusto controllo della tecnologia. Serve investire di più sulla formazione dei cittadini L'apertura dell'Anno accademico alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna con il cardinale Matteo Zuppi.